

Con la carrozzina imparò a volare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Cosimo Latella

**CON LA CARROZZINA
IMPARÒ A VOLARE**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Cosimo Latella
Tutti i diritti riservati

*A mia moglie Letizia Elisabeth,
fonte costante e perenne
di autoefficacia e ispirazione per me.*

Prefazione

Ho scoperto due modi nuovi per essere capace di volare che con le ali non hanno niente a che fare. Per il primo, ho bisogno di carta e penna con la quale tutto posso conservare: mete, obiettivi, sentimenti e modi di pensare per riuscire nel contempo, altri a far ragionare.

Per il secondo, è una sedia con le ruote che “può permettermi ancora un po’ di camminare”...

Caro lettore ho deciso di svelarti un segreto un po’ confidenziale: non sono io l’autrice di questo libro anche se ne sarei stata fiera, è per questo che a troppi lo voglio consigliare. È la prima volta che scopro che un normodotato si riesce a calare nelle vesti di un handicappato...

Sfumature troppo sottili che non si possono neanche immaginare... Ah no... ma Cosimo Latella ci è riuscito... Allora, è possibile, con un po’ d’impegno tutto visualizzare... anche la vita dopo una lesione midollare...

Grazie Cosimo per aver illustrato quasi perfettamente la situazione che contraddistingue le persone diversamente abili come me!!!

Antonella Laurito, una ragazza con le ali

Prologo

Greg era, come molti altri, una persona che vedeva i disabili non con disprezzo, ma esclusivamente con sentimenti di pietà e compassione, in parole povere i disabili gli facevano pena perché erano persone limitate dalla loro condizione. Come poteva quindi egli accettare quella nuova condizione in cui la sedia a rotelle sarebbe improvvisamente diventata la sua più fedele e inseparabile amica? Era impensabile che egli accettasse di buon grado questa nuova realtà, se poi a questo aggiungiamo che egli aveva un ego smisurato che lo aveva portato a essere sempre tra i primi e a non dover chiedere mai, il puzzle distruttivo era completo. Adesso dipendeva quasi interamente dagli altri, non aveva autonomia nei movimenti e costanti disturbi fisici legati alla nuova condizione lo affliggevano, quella realtà si presentò letteralmente come un inferno. Per affrontare l'inferno ci vogliono gli attributi e Greg gli attributi non li aveva mai avuti, semplicemente perché non aveva mai avuto bisogno di svilupparle o meglio di tirarle fuori.

Questa combinazione era micidiale, la depressione lo avvinghiò e la notte dell'anima lo avvolse, egli non reagì più. Dopo essere stato dimesso, non ebbe più cura della sua persona, divenne un ebete, barba e capelli lunghi e incolti, giornate intere a fissare il vuoto e questo nonostante gli accorati appelli della madre e la sua amorevole cura. Fino a quando in una fredda e uggiosa giornata di tardo autunno con l'inverno alle porte la depressione compì il suo capolavoro, quella mattina Greg ruppe una bottiglia e con un grosso pezzo di acuminato vetro, dopo essersi trascinato nella vasca, si tagliò le vene. Il sangue copioso

sgorgava dalle sue vene inzuppando il tappetto. Greg vedeva la vita passare davanti agli occhi come se fosse la bobina di un film che si srotolava e velocemente scorreva, la cosa che lo meravigliò mentre l'alito della vita lo stava abbandonando fu lo spreco della vita. Poco prima del buio un flash, si ricordò una frase che aveva sentito da qualche parte di un imprecisato personaggio russo morente che diceva: "Forse la mia vita è stata tutta un errore?"

In quel momento ebbe un'illuminazione: sarebbe voluto tornare indietro... Ma non fu possibile. La luce si spense e tutto divenne buio. Era morto? Era troppo tardi?

Vita da favola

Se c'erano migliaia d'individui baciati dalla sfortuna Greg non era tra questi, al contrario egli amareggiava con la fortuna, aveva tutto e non gli mancava niente.

Greg, al secolo Gregorio Agnelli, era figlio di un noto avvocato della capitale, ma oltre ad essere un figlio di papà era alto, fisico scolpito, un vero adone. Atleta di discreto successo, un vero squalo che avrebbe voluto raggiungere il top ma che non riusciva a raggiungerlo a causa di una vita sregolata, tra droga, alcool e sesso indiscriminato e senza limiti, queste cattive abitudini erano l'unico e solo vero limite che il ragazzo aveva e che ne frustrava ogni ambizione, almeno sotto il profilo sportivo. Se c'era qualcosa dove egli non primeggiava, era proprio lo sport, ma non perché non fosse forte ma poiché non si applicava e non era determinato.

Aveva tutto Greg. Sai quando non devi chiedere niente alla vita, quando non devi riscuotere nessun conto da essa, quando non devi lottare, ma hai tutto lì a portata di mano con una strada asfaltata dinanzi a te? Non devi lottare per ottenere nulla e ti ritrovi lì, dove tutti vorrebbero essere a osservare quel panorama che tutti desiderano vedere. Un privilegiato della vita e se c'era una ruota che girava, per Greg, girava sempre in un verso che non era certo quello sbagliato.

Divo da copertina

Alto oltre un metro e ottanta, capelli scurissimi nero corvino, la sua pelle aveva un incarnato olivastro tale da conferirgli un aspetto medio orientale, con occhi nocciola chiarissimi, disegnati e perfettamente incastonati in quel volto divino. Non c'era donna che desiderasse che non diventasse sua, raramente aveva lottato per conquistarne una e sai quando nella vita è tutto troppo facile e scontato, si rischia di non dovere tirare fuori gli attributi per ottenere le cose. In questo caso si corre un serio rischio: che questi si atrofizzino e quando ne hai veramente bisogno, non le trovi più. Paradossalmente anche Greg, come miliardi di suoi simili, non viveva, veramente, ma sopravviveva, galleggiava in una vita piatta e senza sussulti. Ognuno galleggia a modo suo senza lottare veramente ma rassegnandosi all'ineluttabile e lui era uno dei tanti, anche se apparentemente la sua vita era ricca di emozioni e sussulti. In realtà se non dobbiamo lottare neanche un po' per raggiungere un obiettivo quando mai ci emozioneremo e quando mai avremo un sussulto. Ad esempio la sua prima volta a letto si concretizzò a quindici anni, con l'insegnante di lettere, un'avvenente donna ansiosa di violare gli schemi facendo sesso con un adolescente già maturo fisicamente. Ma dov'era l'emozione, se era stato scelto da qualcuna e dov'è il sussulto se quel qualcuno sceglie per te quando, come e dove fare ciò che non farai mai più? Per non parlare delle ragazzine, tutte a sbavargli dietro, complice l'ormai smarrita serietà che le contraddistingueva. Ma di cosa sorprendersi se ormai la maggioranza delle donne ha mercificato il proprio corpo e svenduto il proprio essere? così disse un